
Riflessioni di Raoul Chiesa sull'articolo "il cyberterrorismo " del Dr. Marco Strano

Riferimenti: Byte Italia, Ottobre 99 n.10 anno 2
Articolo: "Il Cyberterrorismo " di Dr. Marco Strano.
Pagg. 83 -89

- Le tecniche cyberterroristiche
- Il caso della Falange Armata
- L'hacking estremo
- I manuali telematici di esplosivistica
- Internet e il terrorismo
- L'interconnessione tra gruppi terroristici

c.a. Sig. Corrado Giustozzi, Direttore di Byte
Subject: psicologia, hacking, Internet ed altre amenità

Gentile Direttore,

le scrivo questa e-mail dopo aver letto lo speciale "Il terrorismo in Rete" del Dr. Marco Strano, sul numero di ottobre 1999 della sua rivista.

Mi chiamo Raoul Chiesa e sono - mio malgrado - balzato agli onori della cronaca nel dicembre del '95 dopo aver effettuato l'hacking a Bankitalia.

Da alcuni anni mi occupo di I.T. Security e seguo con molta attenzione la cronaca correlata alle mie occupazioni professionali.

Sono un lettore di un M.C. Microcomputer praticamente da sempre ed apprezzo Byte Italia per una cosa fondamentale: la serietà e veridicità degli articoli e dei dati in essi trattati.

Leggo da pagina 83 a pagina 89 (ben sei pagine di speciale) l'articolo sopra citato: sei pagine che, purtroppo, a mio parere contenevano molte notizie inesatte, che pertanto ben potevano creare errata informazione, deformazione dei fatti e dell'interpretazione degli stessi, creazione di panico ingiustificato....Le dico a cuore aperto che ci sono rimasto molto male: stavo leggendo Byte Italia, non certamente un qualunque giornale scandalistico.

Cercherò di spiegare brevemente - onde non occupare eccessivi spazi - il perché del mio giudizio: il diritto di risposta è lecito, ma non se ne deve abusare.

Il titolo, il "cyberterrorismo", trasmette immediatamente una paura, un odio intrinseco.... a nessuno di noi sono simpatici i terroristi, e sino ad oggi il prefisso "cyber" è stato associato a servizi ed utilizzi negativi della Rete e della tecnologia: cybersex, cyborg, cyberpedofili, cybermafiosi, etc... Il cyberterrorismo è inoltre qualcosa di - ad oggi - inesistente, fantasma, non provato o dimostrato: mesi fa i mass-media inglesi di medio livello scatenarono il panico dando la notizia di "satelliti militari hackerati da pirati telematici"..... il tutto si rivela un bluff... Fantomatiche "squadre di terroristi telematici" violano questo e quel sito..... e il Dr. Strano dovrebbe ben conoscere - visto che è per lui materia di ricerca e studio da svariati anni - la differenza tra:

*- un **TERRORISTA** e una persona comune*

*- un **TERRORISTA TELEMATICO** e un ragazzino di 15 anni che usa un exploit trovato su bugtraq per entrare in un sistema e, al massimo, cambiare una Home Page...*

Consiglio caldamente, al Dr. Strano, una visione più approfondita delle più comuni categorie di hacker esistenti al mondo (specialmente se parliamo di psicologia umana), su http://www.apogeeonline.com/informaz/art_173.html, aggiungendo di non preoccuparsi... non è un sito anarchico o terroristico, è Apogeo Editore On Line

Passando oltre, nel proseguire la lettura il mio occhio si è fermato sul secondo paragrafo: "Il caso della Falange Armata". Scrive il Dr. Strano..."Ricordiamo ad esempio l'attacco della Falange ai sistemi informatici di alcuni istituti di credito tra cui la Banca d'Italia....." Ora, non soffro per mia fortuna di un'eccessiva autostima né di complessi di narcisismo, ma "credo" doveroso per uno specialista e ricercatore universitario - il quale dirige, notate bene, il "gruppo di ricerca sul computer crime presso l'Istituto di Psichiatria e Psicologia dell'Università del Sacro Cuore di Roma" ed è "membro della New York Academy of Sciences." (vedasi <http://www.skynet.it/criminologia/italian/strano.htm>) - il rispetto di due elementi fondamentali, quando si

scrive un articolo su *un qualunque* argomento:

- profonda conoscenza di cio' che si racconta, sia esso un mondo particolare quale l'underground hacking, sia il mondo "generico" dell'Information Technology e delle reti dati;
- validita' e veridicita' dei dati di riferimento;
- assoluta "impossibilita'" - passatemi il termine, in inglese direi "unmatching" - ed incompatibilita' tra lo svolgere una ricerca e basare la ricerca stessa o parti di essa su fonti ed informazioni false, sbagliate, generiche.

Bankitalia non e' *mai stata violata* da terroristi e tantomeno dalla Falange Armata: Bankitalia fu "violata" - e anche qui c'e' da disquisire, ma in campo giuridico/tecnico e non psicologico - con un "rlogin -froot" su un server IBM Aix 3.2 collegato ad una linea CDN/Internet, da tre ragazzi ventenni con la voglia di "fare casino" ed uscire sulle prime pagine dei giornali. A vent'anni si fanno tante stupidaggini, ed uno di quei tre ragazzi ero io. Gli stessi precedenti "attacchi" a sistemi quali l'Agenzia ANSA di Roma e ad altre Press Agency furono opera di hackers italiani, come ampiamente dimostrato dalla indagini - rese pubbliche - della S.C.O. (Sezione Centrale Operativa Polizia di Stato divisione Crimini Informatici ed Economici), e come egregiamente descritto dalla D.ssa Maria Cristina Ascenzi della Polizia Italiana in un ottimo trattato sulla criminalita' informatica italiana.

Ora, il problema a mio parere serio e' il fatto che questa notizia, la spiegazione della dei fatti realmente accaduti, - e parliamo di un fatto avvenuto nel 1995 ! - sia apparsa in questi 4 anni praticamente ovunque..... su settimanali che superficialmente toccano il mondo I.T. e Security quali Panorama o svariati quotidiani nazionali, cosi' come tramite articoli da me scritti per spiegare le falle ed i controsensi della giurisdizione italiana in tal senso, da convention da me tenute in qualita' di relatore di ampio rilievo ed audience, sino a trasmissioni quali il Maurizio Costanzo Show al quale fui chiamato per illustrare, appunto, la realta' dei fatti e la disinformazione spesso procurata dai mass-media e dalla loro "ricerca di scoop".

Non posso pero', mi perdoni lo sfogo, caro Giustozzi, accettare che un gruppo di ricerca basi buona parte delle sue ipotesi ed analisi su un'ignoranza implicita..... non posso accettare che dei laureati in psicologia - dai quali oltretutto magari spesso possono dipendere vite umane in serie situazioni "High Critical" di operazioni antiterrorismo - credano ad occhi chiusi ai mass-media, non approfondiscano e non verifichino presso le Pubbliche Autorita' la veridicita' degli eventi....

Il dott. Strano prosegue poi, sempre riferendosi all'hacking di cui sopra, concludendo il paragrafo con: "...compiuto con tecnica telematica non eccessivamente sofisticata ma che ha comunque diffuso l'idea che la compagine cyberterroristica era in grado di giungere sino ai punti nevralgici dell'apparato economico italiano"

Ora, io mi chiedo, se il Dr. Strano, abbia mai fatto o visto l'hacking, se fosse a conoscenza della diffusione di Internet in Italia nel 1995, se sa che esistono reti denominate X.25 e che le *vere* informazioni importanti sono lì ? E chiedo poi, vista la "tecnica telematica non eccessivamente sofisticata", come mai la Banca d'Italia non avesse - nel suo sistema di gateway tra la LAN interna ed il mondo Internet - patchato un bug vecchio di 3 anni.... e di come la colpa vada tutta all'hacker e non all'azienda incapace di garantire la riservatezza dei dati ai propri Clienti (per fortuna oggi il D.L. 675/96 sulla privacy punisce penalmente l'azienda che non ha fatto del proprio meglio per garantire la riservatezza dei dati...e non patchare un baco conosciuto anche dai lamer tredicenni di QSD di allora e' proprio un andarsele a cercare..).

Quello che mi pare di capire e che può trasparire dell'articolo è che la filosofia dell'autore sia quella di associare la pericolosita' di gruppi estremisti, rivoluzionari, anarchici, chi piu' ne ha piu' ne metta, alla Rete Internet; concetto questo che mi sembra oggettivamente inaccettabile. Caro Giustozzi, vede, io non sono un terrorista, non ho in mente di sovvenzionare i rivoluzionari del Sud America, non sono d'accordo con la violenza nelle sue tante forme... ma sono fermamente convinto che il confine tra la "**liberta' d'espressione**" - espressa con qualunque mezzo tecnologico e libero - e l'essere "segnati" come **diversi** sia molto, molto tenue, sottile.... Ritengo che un media quale Internet abbia - nelle sue intrinseche possibilita' e nei suoi tanti pregi e tanti difetti - anche - la possibilita', presente per la sua stessa natura anarchica e libera , almeno sino ad oggi - di dare voce a chi non e' mai stato ascoltato prima.

Cosi' come il piccolo artigiano puo' avere una "clientela globale" grazie all'e-commerce, anche uno svitato del Centro America ha tutto il diritto - se non va contro la legge e l'offesa pubblica - di pubblicare un web site con le sue idee.

Il dottor Strano non lo sapra', ma quando in Italia la telematica e' timidamente nata, le BBS sono state le prime artefici di una spinta culturale informatica ed era del tutto normale - cosi' come oggi sulla Rete - trovare istruzioni (vere o false ? non lo si e' mai saputo..) per la costruzione di bombe artigianali.. Questo non vuole dire che l'autore sia un costruttore di bombe o un terrorista dell'IRA, e non significa neppure che ogni visitatore della BBS o del Web Site abbia scaricato il file e costruito una molotov....

Concludo dicendo che, oggi, Internet permette sicuramente l'anonimita' nel fornire informazioni, che i problemi seri quali l'utilizzo della Rete da parte di narcotrafficienti, gruppi estremistici o collegamenti mafiosi internazionali ci sono , ma sottolineando e facendo riflettere come un vecchio proverbio quale "non fate di tutt'erba un fascio.." sia - oggi - piu' che mai valido.

Grazie per lo spazio di replica concessomi.

Raoul Chiesa

© Tutto il materiale contenuto in questo file, in qualunque forma espresso, è protetto dalle leggi sul diritto d'autore.